

1. Incontro con Anna Pia Viola

Famiglia

Affronteremo il tema "famiglia" seguendo il **metodo** proprio della riflessione che porta all'azione.

1. L'**obiettivo** da raggiungere oggi: conoscere l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia. Per raggiungere tale obiettivo è indispensabile definire l'oggetto: **di che cosa** si sta parlando, quindi, ci chiederemo

-Qual è lo 'specifico' della famiglia, secondo la Chiesa?

2. Teniamo presente il **fine** di tutto questo lavoro, ossia:

-Come essere annunciatori/evangelizzatori della famiglia?

3. I **mezzi** che abbiamo scelto per raggiungere questo obiettivo sono: gli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa, **Capitolo V: La famiglia cellula vitale della società**, nn. 209-254 e, oggi, la "Relatio Synodi" della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi: "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione" (5-19 ottobre 2014), 18.10.2014.

4. Gli **strumenti** scelti sono: l'esposizione del tema in maniera frontale, ma dinamica con l'assemblea dei partecipanti; e i laboratori in cui si riprendono le conoscenze e le considerazioni offerte riflettendo su due domande che mettano a fuoco l'oggetto in questione.

In sintesi, il metodo di lavoro: chiarezza di ciò di cui si sta parlando, consapevolezza del perché lo si sta facendo e, infine, scelta opportuna (per raggiungere il fine) dei mezzi e strumenti per farlo.

Domande per il laboratorio:

- Abbiamo un'esperienza di fede da vivere e annunciare: **quanto e come riflettiamo sullo specifico della fede in Cristo** quando parliamo delle relazioni affettive e coniugali?
- Il Papa chiede sempre di uscire dalle nostre convinzioni per porci dalla parte di chi deve ricevere l'annuncio. Quale **spazio d'ascolto** diamo alle coppie conviventi che ci mostrano, con il loro amore, la pedagogia di Dio che opera anche nelle loro vite?

LA FAMIGLIA CELLULA VITALE DELLA SOCIETÀ

Il **Sinodo: 29.** L'annuncio del Vangelo della famiglia costituisce un'urgenza per la nuova evangelizzazione. **31.** Decisivo sarà porre in risalto il primato della grazia, e quindi le possibilità che lo Spirito dona nel sacramento. **32.** Per questo si richiede a tutta la Chiesa una conversione missionaria: è necessario non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone. Non va mai dimenticato che **la crisi della fede ha comportato una crisi del matrimonio e della famiglia** e, come conseguenza, si è interrotta spesso la trasmissione della stessa fede dai genitori ai figli. Dinanzi ad una fede forte l'imposizione di alcune prospettive culturali che indeboliscono la famiglia e il matrimonio non ha incidenza.

33. La conversione è anche quella del **linguaggio** perché esso risulti effettivamente significativo. Non si tratta soltanto di presentare una normativa ma di **proporre valori**, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi anche nei Paesi più secolarizzati.

34. La Parola di Dio è fonte di vita e spiritualità per la famiglia. Tutta la pastorale familiare dovrà lasciarsi modellare interiormente e formare i membri della Chiesa domestica mediante la lettura orante e ecclesiale della Sacra Scrittura. La Parola di Dio non solo è una buona novella per la vita privata delle persone, ma anche un criterio di giudizio e una luce per il discernimento delle diverse sfide con cui si confrontano i coniugi e le famiglie.

Che cosa è “famiglia”

211 *Illuminata dalla luce del messaggio biblico, la Chiesa considera la famiglia come la **prima società naturale**, titolare di diritti propri e originari, e la pone al centro della vita sociale.* Infatti, la famiglia, possiede una sua specifica e originaria dimensione sociale, in quanto luogo primario di relazioni interpersonali, *prima e vitale cellula della società*:⁴⁶⁴ essa è un'istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale.

Quindi: **persona e società** sono i due elementi su cui si fonda la “famiglia”.

Il Sinodo ribadisce che la famiglia assume per la Chiesa un'importanza del tutto particolare e nel momento in cui tutti i credenti sono invitati a uscire da se stessi è necessario che la famiglia si riscopra come **soggetto imprescindibile per l'evangelizzazione**.

Gli insegnamenti magisteriali sulla famiglia ripresi dal Sinodo:

3. Grembo di gioie e di prove, di affetti profondi e di relazioni a volte ferite, la famiglia è veramente "scuola di umanità" (cf. *Gaudium et Spes*, 52), di cui si avverte fortemente il bisogno. Nonostante i tanti segnali di crisi dell'istituto familiare il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa, esperta in umanità e fedele alla sua missione, ad annunciare senza sosta e con convinzione profonda il "Vangelo della famiglia" che le è stato affidato con la rivelazione dell'amore di Dio in Gesù Cristo e ininterrottamente insegnato dai Padri, dai Maestri della spiritualità e dal Magistero della Chiesa.

18. «Sulla scia del Concilio Vaticano II, il Magistero pontificio ha approfondito la dottrina sul matrimonio e sulla famiglia. In particolare, Paolo VI, con la Enciclica *Humanae Vitae*. San Giovanni Paolo II ha dedicato alla famiglia una particolare attenzione attraverso le sue catechesi sull'amore umano, la Lettera alle famiglie (*Gratissimam Sane*) e soprattutto con l'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*. In tali documenti, il Pontefice ha definito la famiglia "via della Chiesa". 19. «Benedetto XVI, nell'Enciclica *Deus Caritas Est*, ha ripreso il tema della verità dell'amore tra uomo e donna, che s'illumina pienamente solo alla luce dell'amore di Cristo crocifisso (cf. *Deus Caritas Est*, 2). Inoltre, nella Enciclica *Caritas in Veritate*, evidenzia l'importanza dell'amore come principio di vita nella società (cf. *Caritas in Veritate*, 44), luogo in cui s'impara l'esperienza del bene comune» (*Instrumentum Laboris*, 6).

20. «Papa Francesco, nell'Enciclica *Lumen Fidei* affrontando il legame tra la famiglia e la fede, scrive: "L'incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore allarga l'orizzonte dell'esistenza, le dona una speranza solida che non delude. La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità" (*Lumen Fidei*, 53)» (*Instrumentum Laboris*, 7).

Rapporto famiglia - persona

DSC 212 *La famiglia è importante e centrale in riferimento alla persona*, in quanto quando l'uomo nasce e cresce una nuova persona è «chiamata dall'intimo di sé alla comunione con gli altri e alla donazione agli altri». ⁴⁶⁵ Nella famiglia ... l'uomo riceve le prime e determinanti nozioni intorno alla verità ed al bene, apprende che cosa vuol dire amare ed essere amati e, quindi, che cosa vuol dire in concreto essere una persona. ⁴⁶⁷

Si impara ad amare perché si è amati!

Sinodo: rilevanza della vita affettiva

9. A fronte del quadro sociale delineato si riscontra in molte parti del mondo, nei singoli un maggiore bisogno di **prendersi cura della propria persona**, di conoscersi interiormente, di **vivere meglio in sintonia con le proprie emozioni e i propri sentimenti**, di cercare relazioni affettive di qualità; tale giusta aspirazione può aprire al desiderio di impegnarsi nel costruire relazioni di donazione e reciprocità creative, responsabilizzanti e solidali come quelle familiari. Il **pericolo individualista e il rischio di vivere in chiave egoistica sono rilevanti**. La sfida per la Chiesa è di aiutare le coppie nella maturazione della dimensione emozionale e nello **sviluppo affettivo** attraverso la promozione del **dialogo**, della **virtù** e della fiducia nell'amore misericordioso di Dio.

Cosa fare? Fare uscire le vere domande sul significato di essere uomini

-Occorre una riflessione capace di riproporre le grandi domande (e non ciò che sento dentro, la mia emozione...) sul significato dell'essere uomini.

Rapporto famiglia-società

213 *La famiglia, comunità naturale in cui si sperimenta la socialità umana, contribuisce in modo unico e insostituibile al bene della società.*

Differenza fra comunità e comunione: La comunità familiare nasce dalla comunione delle persone: «La "comunione" riguarda la relazione personale tra l'"io" e il "tu".

(E qui bisogna domandarsi su cosa si fonda tale relazione. Tra l'io e il tu cosa passa? I miei bisogni? I miei sogni? Le mie ferite? ecc. Per essere *cum*-unione l'io e il tu deve riconoscere un 'terzo' che fa dei 'due' una 'cosa sola', un'altra cosa. Altrimenti si rischia di essere uniti, ma non 'con' qualcuno)

La "comunità" invece supera questo schema nella direzione di una "società", di un "noi". La famiglia, comunità di persone, è pertanto la prima "società" umana ». ⁴⁶⁸

IL MATRIMONIO: FONDAMENTO DELLA FAMIGLIA

Occorre cogliere la differenza fra il matrimonio "istituto" e matrimonio sacramento. L'uomo viene da Dio. Sta qui la differenza. Quale esperienza c'è di questa provenienza? Si vive di speranza?

Sinodo: 13. occorre comprendere la novità del sacramento nuziale cristiano in continuità con il matrimonio naturale delle origini. **16.** Gesù, che ha riconciliato ogni cosa in sé, ha riportato il matrimonio e la famiglia alla loro forma originale (cf. Mc10,1-12). La famiglia e il matrimonio sono stati redenti da Cristo (cf. Ef 5,21-32), restaurati a immagine della Santissima Trinità, mistero da cui scaturisce ogni vero amore.

a) Il valore del matrimonio

215 *La famiglia ha il suo fondamento nella libera volontà dei coniugi di unirsi in matrimonio, nel rispetto dei significati e dei valori propri di questo istituto, che non dipende dall'uomo, ma da Dio stesso: L'istituto del matrimonio — «intima comunione coniugale di vita e d'amore, fondata dal Creatore e dotata di leggi proprie»⁴⁷⁴ — non è dunque una creazione dovuta a convenzioni umane e ad imposizioni legislative, ma deve la sua stabilità all'ordinamento divino.⁴⁷⁵ È un istituto che nasce, anche per la società, «dall'atto umano col quale i coniugi vicendevolmente si danno e si ricevono»⁴⁷⁶ e si fonda sulla stessa natura dell'amore coniugale che, in quanto dono totale ed esclusivo, da persona a persona, comporta un impegno definitivo espresso con il consenso reciproco, irrevocabile e pubblico.⁴⁷⁷*

216 *Nessun potere può abolire il diritto naturale al matrimonio né modificarne i caratteri e la finalità. Il matrimonio, infatti, è dotato di caratteristiche proprie, originarie e permanenti. La società non può disporre del legame matrimoniale, con il quale i due sposi si promettono fedeltà, assistenza e accoglienza dei figli, ma è abilitata a disciplinarne gli effetti civili.*

217 *Il matrimonio ha come suoi tratti caratteristici: la totalità, per cui i coniugi si donano reciprocamente in tutte le componenti della persona, fisiche e spirituali; l'unità che li rende « una sola carne » (Gen 2,24); l'indissolubilità e la fedeltà che la donazione reciproca e definitiva comporta; la fecondità a cui essa naturalmente si apre.⁴⁷⁹*

218 *Il matrimonio, nella sua verità « oggettiva », è ordinato alla procreazione e all'educazione dei figli.⁴⁸¹ L'unione matrimoniale, infatti, fa vivere in pienezza quel dono sincero di sé, il cui frutto sono i figli, a loro volta dono per i genitori, per l'intera famiglia e per tutta la società.⁴⁸² Il matrimonio, tuttavia, non è stato istituito unicamente in vista della procreazione:⁴⁸³ il suo carattere indissolubile e il suo valore di comunione permangono anche quando i figli, pur vivamente desiderati, non giungono a completare la vita coniugale.*

b) Il sacramento del matrimonio

219 Dall'amore sponsale di Cristo per la Chiesa, che mostra la sua pienezza nell'offerta consumata sulla Croce, discende la sacramentalità del matrimonio, la cui Grazia conforma l'amore degli sposi all'Amore di Cristo per la Chiesa. Il matrimonio, in quanto sacramento, è un'alleanza di un uomo e una donna nell'amore.⁴⁸⁷

220 *Il sacramento del matrimonio assume la realtà umana dell'amore coniugale in tutte le implicazioni e « abilita e impegna i coniugi e i genitori cristiani a vivere la loro vocazione di laici, e pertanto a “cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio” ».⁴⁸⁸*

Con la loro stessa vita essi sono chiamati ad essere testimoni e annunciatori del significato religioso del matrimonio, che la società attuale fa sempre più fatica a riconoscere, specialmente quando accoglie visioni relativistiche anche dello stesso fondamento naturale dell'istituto matrimoniale.

LA FAMIGLIA: Soggetto sociale

221 *La famiglia si propone come spazio di quella comunione, tanto necessaria in una società sempre più individualistica, nel quale far crescere un'autentica comunità di persone⁴⁹⁰ grazie all'incessante dinamismo dell'amore, che è la dimensione fondamentale dell'esperienza umana e che trova proprio nella famiglia un luogo privilegiato per manifestarsi.*

L'esistenza di famiglie che vivono in tale spirito mette a nudo le carenze e le contraddizioni di una società orientata prevalentemente, se non esclusivamente, da criteri di efficienza e funzionalità. La famiglia, che vive costruendo ogni giorno una rete di rapporti interpersonali, interni ed esterni, si pone invece come « prima e insostituibile scuola di socialità, esempio e stimolo per i più ampi rapporti comunitari all'insegna del rispetto, della giustizia, del dialogo, dell'amore ».⁴⁹³

224 *Di fronte alle teorie che considerano l'identità di genere soltanto come prodotto culturale e sociale derivante dall'interazione tra la comunità e l'individuo, prescindendo dall'identità sessuale personale e senza alcun riferimento al vero significato della sessualità, la Chiesa non si stancherà*

di ribadire il proprio insegnamento: « Spetta a ciascuno, uomo o donna, riconoscere ed accettare la propria identità sessuale. La differenza e la complementarità fisiche, morali e spirituali sono orientate al bene del matrimonio e allo sviluppo della vita familiare. L'armonia della coppia e della società dipende in parte dal modo in cui si vivono tra i sessi la complementarità, il bisogno vicendevole e il reciproco aiuto ». ⁴⁹⁶ È questa una prospettiva che fa considerare doverosa la conformazione del diritto positivo alla legge naturale, secondo la quale l'identità sessuale è indisponibile, perché è la condizione oggettiva per formare una coppia nel matrimonio.

225 La natura dell'amore coniugale **esige la stabilità del rapporto matrimoniale e la sua indissolubilità**. La mancanza di questi requisiti pregiudica il rapporto di amore esclusivo e totale proprio del vincolo matrimoniale, con gravi sofferenze per i figli e con risvolti dannosi anche nel tessuto sociale.

La stabilità e l'indissolubilità dell'unione matrimoniale **non devono essere affidate esclusivamente all'intenzione e all'impegno delle singole persone coinvolte**: la responsabilità della tutela e della promozione della famiglia come fondamentale istituzione naturale, proprio in considerazione dei suoi vitali e irrinunciabili aspetti, compete piuttosto all'intera società. La necessità di conferire un carattere istituzionale al matrimonio, fondandolo su un atto pubblico, socialmente e giuridicamente riconosciuto, deriva da basilari esigenze di natura sociale.

Sinodo, 36. Il matrimonio cristiano è una vocazione che si accoglie con **un'adeguata preparazione in un itinerario di fede**, con un discernimento maturo, e non va considerato solo come una tradizione culturale o un'esigenza sociale o giuridica. Pertanto occorre realizzare percorsi che accompagnino la persona e la coppia in modo che alla comunicazione dei contenuti della fede si unisca l'esperienza di vita offerta dall'intera comunità ecclesiale.

Curare le famiglie ferite (separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, famiglie monoparentali)

45. Nel Sinodo è risuonata chiara la necessità di scelte pastorali coraggiose. Ci sono situazioni diverse per fattori sia personali che culturali e socio-economici. **Occorre uno sguardo differenziato come San Giovanni Paolo II suggeriva (cf. Familiaris Consortio, 84).**

226 La Chiesa non abbandona a se stessi coloro che, dopo un divorzio, si sono risposati. La Chiesa prega per loro, li incoraggia nelle difficoltà di ordine spirituale che incontrano e li sostiene nella fede e nella speranza. Da parte loro queste persone, in quanto battezzate, possono e anzi devono partecipare alla vita ecclesiale: sono esortate ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità.

Sinodo, 25. In ordine ad un approccio pastorale verso le persone che hanno contratto matrimonio civile, che sono divorziati e risposati, o che semplicemente convivono, compete alla Chiesa rivelare loro la divina pedagogia della grazia nelle loro vite e aiutarle a raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro. Seguendo lo sguardo di Cristo, la cui luce rischiarava ogni uomo (cf. Gv 1,9; Gaudium et Spes, 22) la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite dando loro il coraggio per compiere il bene, per prendersi cura con amore l'uno dell'altro ed essere a servizio della comunità nella quale vivono e lavorano.

52. Si è riflettuto sulla possibilità che i divorziati e risposati accedano ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Diversi Padri sinodali hanno insistito a favore della disciplina attuale, in forza del rapporto costitutivo fra la partecipazione all'Eucaristia e la comunione

con la Chiesa ed il suo insegnamento sul matrimonio indissolubile. Altri si sono espressi per un'accoglienza non generalizzata alla mensa eucaristica, in alcune situazioni particolari ed a condizioni ben precise, soprattutto quando si tratta di casi irreversibili e legati ad obblighi morali verso i figli che verrebbero a subire sofferenze ingiuste. L'eventuale accesso ai sacramenti dovrebbe essere preceduto da un cammino penitenziale sotto la responsabilità del Vescovo diocesano. Va ancora approfondita la questione, tenendo ben presente la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti, dato che «l'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate» da diversi «fattori psichici oppure sociali» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1735).

DSC: 227 *Le unioni di fatto, il cui numero è progressivamente aumentato, si basano su una falsa concezione della libertà di scelta degli individui⁵⁰¹ e su un'impostazione del tutto privatistica del matrimonio e della famiglia. Il matrimonio non è un semplice patto di convivenza, bensì un rapporto con una dimensione sociale unica rispetto a tutte le altre, in quanto la famiglia, provvedendo alla cura e all'educazione dei figli, si configura come strumento primario per la crescita integrale di ogni persona e per il suo positivo inserimento nella vita sociale.*

228 *Un problema particolare collegato alle unioni di fatto è quello riguardante la richiesta di riconoscimento giuridico delle **unioni omosessuali**, sempre più oggetto di pubblico dibattito. Soltanto un'antropologia rispondente alla piena verità dell'uomo può dare una risposta appropriata al problema, che presenta diversi aspetti sia sul piano sociale che ecclesiale.⁵⁰³ Vi si oppone, innanzi tutto, l'oggettiva impossibilità di far fruttificare il connubio mediante la trasmissione della vita, secondo il progetto inscritto da Dio nella stessa struttura dell'essere umano. Assenza dei presupposti per quella complementarità interpersonale che il Creatore ha voluto, tanto sul piano fisico-biologico quanto su quello eminentemente psicologico, tra il maschio e la femmina. È soltanto nell'unione fra due persone sessualmente diverse che può attuarsi il perfezionamento del singolo, in una sintesi di unità e di mutuo completamento psico-fisico».⁵⁰⁴*

Sinodo: L'attenzione pastorale verso le persone con orientamento omosessuale

55. Alcune famiglie vivono l'esperienza di avere al loro interno persone con orientamento omosessuale. Al riguardo ci si è interrogati su quale attenzione pastorale sia opportuna di fronte a questa situazione riferendosi a quanto insegna la Chiesa: «Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia». Nondimeno, gli uomini e le donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto e delicatezza. «A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione» (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, 4).

b) La famiglia è il santuario della vita

230 *L'amore coniugale è per sua natura aperto all'accoglienza della vita.⁵¹² Nel compito procreativo si rivela in modo eminente la dignità dell'essere umano, chiamato a farsi interprete della bontà e della fecondità che discendono da Dio: « La paternità e la maternità umane, pur essendo *biologicamente simili* a quelle di altri esseri in natura, hanno in sé in modo essenziale ed esclusivo una "somiglianza" con Dio, sulla quale si fonda la famiglia, intesa come comunità di vita umana, come comunità di persone unite nell'amore (*communio personarum*)».⁵¹³*

La procreazione esprime la soggettività sociale della famiglia ed avvia un dinamismo di amore e di solidarietà tra le generazioni che sta alla base della società.

231 *La famiglia fondata sul matrimonio è davvero il santuario della vita. Determinante e insostituibile è il ruolo della famiglia per la promozione e la costruzione della cultura della vita*⁵¹⁶ contro il diffondersi di una « “anti-civiltà” distruttiva, com'è confermato oggi da tante tendenze e situazioni di fatto ».⁵¹⁷

*Le famiglie cristiane, in forza del sacramento ricevuto, hanno la peculiare missione di essere testimoni e annunciatrici del Vangelo della vita. È un impegno che assume nella società il valore di vera e coraggiosa profezia. È per questo motivo che « servire il Vangelo della vita comporta che le famiglie, specie partecipando ad apposite associazioni, si adoperino affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non ledano in nessun modo il diritto alla vita, dal concepimento alla morte naturale, ma lo difendano e lo promuovano ».*⁵¹⁸

232 *La famiglia contribuisce in modo eminente al bene sociale mediante la paternità e la maternità responsabili, forme peculiari della speciale partecipazione dei coniugi all'opera creatrice di Dio.*⁵¹⁹ L'onere di una simile responsabilità non può essere invocato per giustificare chiusure egoistiche, ma deve guidare le scelte dei coniugi verso una generosa accoglienza della vita:

233 *Circa i « mezzi » per attuare la procreazione responsabile, vanno anzitutto rifiutati come moralmente illeciti sia la sterilizzazione sia l'aborto.*⁵²¹ Quest'ultimo è un abominevole delitto

*Va pure rifiutato il ricorso ai mezzi contraccettivi nelle loro diverse forme:*⁵²⁴ *tale rifiuto si fonda su una corretta e integrale concezione della persona e della sessualità umana*⁵²⁵ *ed ha il valore di un'istanza morale a difesa del vero sviluppo dei popoli.*⁵²⁶ Le stesse ragioni di ordine antropologico giustificano, invece, come lecito il ricorso all'astinenza periodica nei periodi di fertilità femminile.⁵²⁷ Rifiutare la contraccezione e ricorrere ai metodi naturali di regolazione della natalità significa scegliere di impostare i rapporti interpersonali tra coniugi sul reciproco rispetto e sulla totale accoglienza.

Sinodo, 57. Non è difficile constatare il diffondersi di una mentalità che riduce la generazione della vita a una variabile della progettazione individuale o di coppia.

58. Anche in questo ambito occorre partire dall'ascolto delle persone e dar ragione della bellezza e della verità di una apertura incondizionata alla vita come ciò di cui l'amore umano ha bisogno per essere vissuto in pienezza. È su questa base che può poggiare **un adeguato insegnamento circa i metodi naturali per la procreazione responsabile**. Esso aiuta a vivere in maniera armoniosa e consapevole la comunione tra i coniugi, in tutte le sue dimensioni, insieme alla responsabilità generativa. **Va riscoperto il messaggio dell'Enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI, che sottolinea il bisogno di rispettare la dignità della persona nella valutazione morale dei metodi di regolazione della natalità.** La scelta dell'adozione e dell'affido esprime una particolare fecondità dell'esperienza coniugale, non solo quando questa è segnata dalla sterilità. Tale scelta è segno eloquente dell'amore familiare, occasione per testimoniare la propria fede e restituire dignità filiale a che ne è stato privato.

59. Occorre aiutare a vivere l'affettività, anche nel legame coniugale, come un cammino di maturazione, nella sempre più profonda accoglienza dell'altro e in una donazione sempre più piena. Va ribadita in tal senso la necessità di offrire cammini formativi che alimentino la vita coniugale e l'importanza di un laicato che offra un accompagnamento fatto di testimonianza viva. È di grande aiuto l'esempio di un amore fedele e profondo fatto di tenerezza, di rispetto, capace di crescere nel tempo e che nel suo concreto aprirsi alla generazione della vita fa l'esperienza di un mistero che ci trascende.

c) Il compito educativo

238 *Con l'opera educativa, la famiglia forma l'uomo alla pienezza della sua dignità secondo tutte le sue dimensioni, compresa quella sociale. Esercitando la sua missione educativa, la famiglia contribuisce al bene comune e costituisce la prima scuola di virtù sociali, di cui tutte le società hanno bisogno.*⁵⁴⁰ Con l'educazione, inoltre, vengono comunicati, per essere assimilati e fatti propri da ciascuno, alcuni valori fondamentali, necessari per essere cittadini liberi, onesti e responsabili.⁵⁴¹

IV. LA FAMIGLIA PROTAGONISTA DELLA VITA SOCIALE

a) **Solidarietà familiare**

246 *La soggettività sociale delle famiglie, sia singole che associate, si esprime anche con manifestazioni di solidarietà e di condivisione, non solo tra le famiglie stesse, ma pure mediante varie forme di partecipazione alla vita sociale e politica. Si tratta della conseguenza della realtà familiare fondata sull'amore: nascendo dall'amore e crescendo nell'amore, la solidarietà appartiene alla famiglia come dato costitutivo e strutturale.*

b) **Famiglia, vita economica e lavoro**

248 *Il rapporto che intercorre tra la famiglia e la vita economica è particolarmente significativo. La famiglia, dunque, va considerata, a buon diritto, come una protagonista essenziale della vita economica, orientata non dalla logica del mercato, ma da quella della condivisione e della solidarietà tra le generazioni.*

249 *Un rapporto del tutto particolare lega la famiglia e il lavoro. Relazione che intercorre tra la persona e il suo diritto a possedere il frutto del proprio lavoro e riguarda non solo il singolo come individuo, ma anche come membro di una famiglia, intesa quale «società domestica».*⁵⁶²

*Il lavoro è essenziale in quanto rappresenta la condizione che rende possibile la fondazione di una famiglia, i cui mezzi di sussistenza si acquistano mediante il lavoro. Il lavoro condiziona anche il processo di sviluppo delle persone, poiché una famiglia colpita dalla disoccupazione rischia di non realizzare pienamente le sue finalità.*⁵⁶³

250 *Per tutelare questo rapporto tra famiglia e lavoro, un elemento da apprezzare e salvaguardare è il salario familiare, ossia un salario sufficiente a mantenere e a far vivere dignitosamente la famiglia.*⁵⁶⁴ Il diritto alla proprietà è strettamente legato all'esistenza delle famiglie. Vari possono essere i modi per dare concretezza al salario familiare. Concorrono a determinarlo alcuni importanti provvedimenti sociali, quali gli assegni familiari e altri contributi per le persone a carico, nonché la remunerazione del lavoro casalingo di uno dei due genitori.⁵⁶⁶

V. LA SOCIETÀ A SERVIZIO DELLA FAMIGLIA

253 *Il servizio della società alla famiglia si concretizza nel riconoscimento, nel rispetto e nella promozione dei diritti della famiglia.*⁵⁷² Tutto ciò richiede la realizzazione di autentiche ed efficaci politiche familiari con interventi precisi in grado di affrontare i bisogni che derivano dai diritti della famiglia come tale. In tal senso, è necessario il prerequisito, essenziale e irrinunciabile, del riconoscimento — che comporta la tutela, la valorizzazione e la promozione — dell'identità della famiglia, *società naturale fondata sul matrimonio*. Tale riconoscimento traccia una linea di demarcazione netta tra la famiglia propriamente intesa e le altre convivenze, che della famiglia — per loro natura — non possono meritare né il nome né lo statuto.

254 *Il riconoscimento, da parte delle istituzioni civili e dello Stato, della priorità della famiglia su ogni altra comunità e sulla stessa realtà statale, comporta il superamento delle concezioni meramente individualistiche e l'assunzione della dimensione familiare come prospettiva, culturale e politica, irrinunciabile nella considerazione delle persone. Ciò non si pone in alternativa, ma piuttosto a sostegno e tutela degli stessi diritti che le persone hanno singolarmente. Tale prospettiva rende possibile elaborare criteri normativi per una soluzione corretta dei diversi problemi sociali, poiché le persone non devono essere considerate solo singolarmente, ma anche in relazione ai nuclei familiari in cui sono inserite, dei cui valori specifici ed esigenze si deve tenere debito conto.*

Sinodo, 27. In tal senso, una dimensione nuova della pastorale familiare odierna consiste nel prestare attenzione alla realtà dei matrimoni civili tra uomo e donna, ai matrimoni tradizionali e, fatte le debite differenze, anche alle convivenze. Quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico, è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove, può essere vista come un'occasione da accompagnare nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio. Molto spesso invece la convivenza si stabilisce non in vista di un possibile futuro matrimonio, ma senza alcuna intenzione di stabilire un rapporto istituzionale.

28. Conforme allo sguardo misericordioso di Gesù, la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta. **Consapevoli che la misericordia più grande è dire la verità con amore, andiamo aldilà della compassione.** L'amore misericordioso, come attrae e unisce, così trasforma ed eleva. Invita alla conversione. Così nello stesso modo intendiamo l'atteggiamento del Signore, che non condanna la donna adultera, ma le chiede di non peccare più (cf. Gv 8,1-11).

2. LABORATORIO – POMERIGGIO

“La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale”.

Papa Francesco – Evangelii Gaudium n. 33

Voi partire da questa frase di Francesco per capire che la Chiesa ci chiama ad essere protagonisti di un cambiamento che è risveglio dalla nostra vocazione-missione francescana dal torpore della “sacrestia”. La lettura attenta della Esortazione Apostolica EG ci deve far risvegliare la voglia umile, semplice e determinata di continuare lungo le vie del tempo la vocazione del Poverello d'Assisi di riparare la casa del Signore abbracciando i lebbrosi di oggi. Come ieri erano i lebbrosi le abitazioni dei francescani ancora oggi dobbiamo abitare le vite di chi vive nella lebbra dell'esistenza nello spirito e nel corpo. Questo è riparare la casa del Signore.

Allora fratelli incamminiamoci con fiducia, gioia e voglia di fare fraternità verso la Betlemme della nostra vita per essere accesi dalla Parola che sana e salva noi e tutti coloro che vengono toccati dal nostro cuore pieno di Dio.

Avanti verso Betlemme perché la nostra vita sia Betlemme di pace e di bene!

A. IL METODO

Premessa

Prima di arrivare a comprendere il cammino dei laboratori e la prima sintesi di questi iniziamo a cogliere il metodo dei laboratori dopo che minimamente li abbiamo sperimentati in modo tale che ogni partecipante possa **comprendere meglio il laboratorio e ancora di più possa chiedere in seguito delucidazioni metodologiche per arrivare a capire come utilizzare lui stesso il laboratorio in fraternità e nella zona.**

Certamente tutti noi dobbiamo migliorare nel proporre e vivere questi momenti di confronto, ma iniziamo insieme ed insieme possiamo crescere nella novità del Vangelo.

Premessa metodologica

L'aver dato la nostra disponibilità al servizio non ci rende "guide" o "consiglieri" dei nostri fratelli, non possiamo dimenticare che noi "veniamo per imparare dai fratelli". Questa chiarezza ci accompagna, tanto che quanto segue, da considerare ad unico utilizzo dei facilitatori per la conduzione dell'incontro, descrive semplicemente quanto concordato nell'incontro dell'8 novembre us per avere tutti un'unicità di intenti.

Obiettivi

1° - come richiesto dai capitolari il nostro primo obiettivo è quello di realizzare già dal prossimo anno "la formazione x macrozone". Per giungere a ciò è necessario imparare a lavorare x zona. Mettere in cantiere nei laboratori la relazione in zone ci aiuterà ad imparare a mettere insieme la nostra esperienza e a sensibilizzarci alla conoscenza dei fratelli.

2° - Occorre sensibilizzare sul fatto che il Laboratorio ha lo scopo di offrire un metodo da ricreare in Fraternità sui temi proposti. Il principale obiettivo dei laboratori è quello di aiutare i fratelli a riflettere su se stessi e sulla fraternità, sul proprio modo di essere e di operare come francescani secolari, fratelli tra fratelli, alla luce dell'Insegnamento Sociale della Chiesa (DSC). I membri dell'equipe e della pastorale in questa prospettiva, sono custodi e facilitatori della riflessività del gruppo. E' necessario quindi che i facilitatori riconducano tutto quello che verrà detto a quanto esposto da Anna Pia che si fermerà molto anche sul senso delle domande proposte. Avremo comunque le domande con anticipo come pure l'indicazione di quanto da lei presentato per avere la possibilità di leggere il compendio e conoscere un po' l'argomento prima del laboratorio.

L'ossatura del laboratorio incontro potrà essere schematizzata in questo modo:

1. **Accoglienza/Presentazione gruppo**
2. **Apertura dell'incontro:** risulterà qui essenziale esplicitare le regole essenziali cui attenersi e richiamare lo specifico compito del facilitatore;
3. **Stimolazione:** la situazione-stimolo, opportunamente predisposta da Anna Pia, dovrà essere presentata al gruppo, secondo le modalità che potranno risultare maggiormente evocative per i partecipanti.
4. **Elaborazione:** si caratterizzerà come lo spazio più importante dell'incontro. In tale ambito il facilitatore assicurerà una presenza attenta e puntuale nel permettere e facilitare le pensabilità del gruppo.
5. **Riformulazione:** momento riassuntivo conclusivo durante il quale il facilitatore è chiamato a evidenziare i passaggi fatti e a stimolare nuove elaborazioni.
6. **Chiusura:** sintesi di quanto condiviso ad un livello "più alto", leggendo le singole esperienze alla luce delle categorie della DSC
7. **Tracciatura e utilizzo:** Trattandosi di una forma di apprendimento elaborativo (apprendimento dall'esperienza), ciò che il facilitatore potrà raccogliere consisterà nel segnalare il percorso compiuto, le associazioni maggiormente prodotte e le riformulazioni segnalate.

Il modo di gestire l'incontro da parte del facilitatore risulterà particolarmente dedicato a facilitare l'espressione libera e autentica delle risonanze personali dei partecipanti. Allo scopo dovranno essere esplicitate e osservate alcune regole essenziali:

- **AVALUTATIVITA'** - Si tratta di imparare, sperimentandolo, un atteggiamento di profondo rispetto dell'alterità, una capacità di lasciare parlare le cose andando loro incontro, comprendendole, e promuovendo un'atmosfera in grado di garantire e proteggere le espressività di tutti i membri del gruppo.
- **RISPETTO** - E' importante assicurare un totale rispetto nei confronti dei fratelli e delle loro elaborazioni. Rispetto può significare evitare ogni forma di interlocuzione indagatoria, di giudizi, consigli o interpretazioni di ciò che i fratelli condividono.
- **FEDELTA'** - tutto ciò che nel gruppo viene pensato, discusso ed elaborato deve appartenere al gruppo e non va altrove esportato. Ogni soggetto viene dunque impegnato a non "tradire" l'alleanza con i membri del gruppo.

In sintesi il facilitatore sarà chiamato a:

- o Definire e custodire il gruppo
- o Facilitare la riflessione e l'espressione.
- o Ascoltare attivamente
- o Amplificare.

- o Aiutare ad accorgersi
- o Aiutare indirettamente ad analizzare e a chiarire
- o Rispecchiare, riformulare
- o Sollecitare indirettamente
- o Non re-agire
- o Aiutare a ri progettarsi e a riprogettare

Anche se può sembrare superfluo giova riepilogare gli atteggiamenti del facilitatore sempre per chiarezza anche di quelli che non sono specificatamente formatori:

- Incoraggiare (individuare, sviluppare le “isole di capacità”)
- Rilevare e comprendere i sintomi collettivi e individuali (non attaccarli)
- Predisporre viabilità allo sviluppo
- Agire pensando e imparando dall’esperienza
- Inventare, immaginare, creare mondi
- Non giudicare
- Spendere i propri talenti “gratuitamente”
- Contenere
- Rispettare – rispettarsi
- Non sedurre, non farsi sedurre
- Saper stare nell’incertezza, nelle domande, nel vuoto
- Potere e sapere dire di no e di sì
- Non dare risposte dirette, aiutare a pensare
- Non sostituirsi all’altro
- Accogliere, comprendere, amplificare, rispecchiare, riformulare
- Astenersi dal prescrivere, giudicare, convincere
- Let it be (non “voler” cambiare gli altri)

Costituzione GRUPPI:

si concorda che sulla base del 1° obiettivo i gruppi di 10/14 persone si formano sulla base delle zone. Qualora una zona abbia molte presenze della medesima fraternità si farà in modo di mescolare i fratelli in gruppi differenti così da consentire a tutti di crescere nella relazione con fratelli non

conosciuti. Se al contrario i fratelli della medesima zona sono pochi si uniranno zone limitrofe. Tutto ciò ovviamente sarà preparato prima in modo che ciascuno venga a conoscenza del gruppo di appartenenza al mattino al momento dell'arrivo.

Si concorda anche che il gruppo deciso sia il medesimo per tutti e tre i laboratori.

Domande x il 13/12/2014 formulate al termine dell'incontro con Anna Pia Viola

Domanda 1: Abbiamo un'esperienza di fede da **vivere e annunciare**: quanto e come riflettiamo sullo specifico della fede in Cristo quando parliamo delle relazioni affettive e/o coniugali?

Domanda 2: Il Papa chiede sempre di uscire dalle nostre convinzioni per porci dalla parte di chi deve ricevere l'annuncio. Quale **spazio d'ascolto** diamo alle coppie conviventi che ci mostrano, con il loro amore, la pedagogia di Dio che opera anche nelle loro vite?

Ore 14:00 Apertura Laboratorio con i gruppi già costituiti e Conduzione dei lavori

ciascun Gruppo si collocherà in un ambito proprio per l'elaborazione del Laboratorio.

Accoglienza - Il facilitatore (uno della Formazione e uno della Pastorale coinvolta) introduce il Laboratorio, farà fare a ciascun appartenente al Gruppo una breve presentazione (nome, Fraternità di appartenenza);

Domande stimolo - il "Facilitatore" presenta nuovamente le domande proposte da Anna Pia Viola a cui si dovrà rispondere. Vengono dati 10 minuti per la riflessione personale.

Elaborazione - il "Facilitatore" propone quindi un tempo per le risposte tra i 2' e i 5' per ogni fratello e sorella,

Riformulazione conclusiva - Il "Facilitatore" raccoglierà le sintesi delle riflessioni dei componenti il gruppo su un unico foglio.

Chiusura - Chiude i lavori fornendo una breve sintesi di quanto esposto in chiave propositiva.

Ore 15:45 - il facilitatore della pastorale presente prende la parola per illustrare le iniziative o gli eventuali progetti in atto a livello regionale o particolare.

Ore 16:00 - Conclusione del LABORATORIO

Sintesi dei lavori dei vari gruppi

Leggendo le sintesi dei vari gruppi ho notato che sia importantissimo confrontarci per conoscerci e vedere le strade da percorrere insieme per essere abbraccio fraterno in Cristo con ogni uomo.

Analisi

Nei gruppi è emerso:

- Ignoranza nel dover affrontare accoglienza dei coniugi separati e divorziati, ma ancora di più con omosessuali ecc. Certamente si profila una certa predisposizione all'accoglienza, ma come camminare con loro? Quali percorsi intraprendere? Sono io pronto ad accogliere queste situazioni? La mia fraternità è aperta o chiusa a queste eventuali presenze fraterne? Queste sono domande che dovrebbero certamente avere delle risposte in noi e nelle nostre fraternità, quali (noi e fraternità) luoghi d'incontro con coloro che vivono alla ricerca della Verità.
- Bella l'evidenziazione fatta da un gruppo: la Verità dell'uomo in Cristo illumina ogni situazione umana e ogni luogo di incontro. Ma ancora più bella la sottolineatura di un altro gruppo sul fatto del modo (metodo o metodologia di Dio): fare tutto con dolcezza e tenerezza, perché ogni uomo, donna e bambino incontrato possa essere avvolto dall'amore che riscalda la notte della nostra vita.
- Difficoltà di essere educatori ed evangelizzatori oggi. Non ci manca la volontà, ma molte volte ci "deprimiamo" di fronte alle prime sconfitte e alla pigrizia pastorale. Non posso essere strumento di conversione se io in prima persona non converto la mia vita al vangelo. Questo porta vita in me e dono speranza agli altri. Le vie tradizionali non bastano bisogna essere testimoni di vita per creare un nuovo orizzonte di speranza.

Proposte:

1. Attenzione alle persone che sono vedove. Creare un cammino di accompagnamento e di sostegno.
2. Attenzione all'uomo e la donna che porta con se un comune progetto d'amore. Aprirsi all'amore è un cammino che non può limitarsi ai corsi prematrimoniali
3. Attenzione alla cura della vocazione che nasce già in famiglia. La famiglia deve essere quel cammino della persona che capisce l'orientamento della sua vita.
4. Attenzione alla preghiera e alla condivisione della Parola in famiglia. Bisogna avere il coraggio, non la paura di proporre altri modelli di vita perché solo così possiamo costruire una società fatta da uomini e donne responsabili e pieni di voglia di seminare nel mondo la speranza facendosi prossimi con i fratelli che abitano le periferie dell'esistenza.
5. Costruire anche un cammino di pastorale familiare tra fraternità vicine o appartenenti alla zona, dove le fraternità possano aiutarsi aprendosi all'esterno e proporre un cammino umano di sostegno per tutte le famiglie in difficoltà.
6. Avere il coraggio di costruire una rete di solidarietà tra noi o per altre famiglie, che vivono la crisi.
7. Creare una pastorale familiare più vicina alle nostre fraternità, che ci aiuti a comprendere e valutare le difficoltà delle nostre famiglie e ci dia degli strumenti di vita pastorale. Una

Pastorale familiare che sappia ascoltarci, comprenderci e sostenerci, quindi che parta dalla base e con la base faccia proposte che siano di risposta alle difficoltà della base.

8. Creare maggiori spazi di incontro con Araldini e Gi.Fra perché i nostri figli possano conoscere una proposta sana, gioiosa di stare e vivere Gesù. Le nostre fraternità devono aprirsi a questi strumenti di grazia per capire quale è l'orizzonte di Dio e della nostra missione.

Cari fratelli questo è un po' la sintesi molto articolata e bella dei vostri lavori. Grazie per il vostro impegno, per la vostra presenza e per averci messo tutto il cuore in questo pezzo di cammino certamente il Signore ci benedirà indicandoci la strada che porta a Betlemme, luogo del nostro gioioso, luminoso e rinnovato incontro con Lui.

Grazie di cuore e buon lavoro!

Roberto Luzi, responsabile della formazione